Venerdì 1 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 103.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## PRIMO MAGGIO

Oggi i nostri deputati socialisti parleranno in varie città: Costa a Torino, Bertesi a Carpi, Damarini e Casilli a Napoli, Prampolini a Guastalla, Ferri a Firenze, Berenini a Parma, Agnini a Roma, ove doveva parlare Badaloni, che trovasi ammalato.

Anche questo è un indizio che il partito socialista italiano va perdendo le sue qualità diramo così iniziali, che si manifestavano colle agitazioni incoscienti e senza pratico scopo, ed è intento ad informare la sua condotta al principio delle conquiste legali. Dopo alcuni tentativi riusciti qua e là nella lotta amministrativa, intende ora affrontare con più sicura energia quella politica.

E ciò ch'è avvenuto da un pezzo in Germania, dove il socialismo non si fa a base di vuote concioni e di scampagnate. Il Reichstag non ha potuto disinteressarsi dei socialisti, quando questi si presentavano numerosi, agguerriti, e capaci di trasformare l'ambiente legislativo. E' vero che l'imperatore intervenne col metodo di Alessandro, dicendo che «non era possibile di sciogliere il nodo e quindi bisognava troncarlo colla spada»; e così fece. Ma non è meno vero che i socialisti tornarono al Reichstag più numerosi e più agguerriti di prima.

Per questa via soltanto delle conquiste legali — chiacchierando e spropositando meno, e studiando più — anche in Italia i socialisti potranno avviarsi alla conquista di ciò che vi è di pratico, di equo e di raggiungibile, nei loro ideali.

E i liberali, e le classi cosidette dirigenti, invece di spaventarsi tanto pel movimento socialista, invece di tapparsi paurosamente in casa il primo di maggio, dovrebbero pensare molto seriamente a questo: che alla gente che lavora e soffre non basta più parlare di Statuto, di diritti elettorali e di libertà di stampa; che gli stomaci digiuni non vogliono più saperne di essere saziati solamente colla marcia reale e l'inno di Garibaldi.

I preti hanno molto bene inteso queste cose, e — con mire affatto diverse da quelle che dovrebbero avere i liberali — hanno cessato dall'additare soltanto il cielo a chi langue e muore d'inedia, e stanno provvedendo pel povero, come caparra, un po' di bene anche su questa terra. Quindi sorsero e sorgono, e rapidamente si moltiplicano, tutte quelle istituzioni popolari di previdenza, di cooperazione e risparmio, che i preti, con una forte organizzazione, vanno assicurando nelle *loro mani*.

I liberali e le cosidette classi dirigenti pensino che il loro inerte egoismo e la loro fatale cecità, possono portare a due risultati egualmente funesti: o ad una reazione violenta e terribile da parte delle classi diseredate, o al predominio dei preti, i quali farebbero poi strazio di quella libertà della quale ora si servono per conquistare le masse popolari.

### *CHIASSI STUDENTESCHI*

*Roma 30* — Stamane gli studenti radicali e socialisti provocarono un gran chiasso all'Università, applaudendo il professor Nocito mentre faceva lezione, per compensarlo del discorso pronunziato alla Camera in favore della convalidazione di De Felice. I monarchici reagirono; furonvi bastonate e pugni. L'Università fu chiusa. Una commissione di studenti si recò dal ministro Gianturco. Oggi i monarchici si radunano per protestare.

# *I documenti più importanti*

## *del nuovo „Libro Verde" sull'Africa*

Il *Libro Verde* sugli avvenimenti d'Africa del più recente periodo, marzo ed aprile 1896, distribuito mercoledì alla Camera, comprende 120 documenti.

Questo è il sunto dei principali:

Mocenni a Baldissera, 3 marzo.

Baldissera ha facoltà di prendere ogni provvedimento richiesto dalla situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e di Cassala senza lasciarsi trattenere da considerazioni puramente politiche.

Baldissera a Mocenni, 5 marzo.

Situazione grave. Forze disponibili, 14 cannoni da montagna, 15,000 italiani, 5000 indigeni, tutta gente più o meno scossa. Incerte le notizie di Cassala. L'esercito scioano probabilmente si avanza per stabilirsi fra Gura e Asmara. Saganeiti poca resistenza. Asmara scarseggia d'acqua.

Mocenni a Baldissera, 6 marzo.

Il ministero è dimissionario. La crisi non paralizza l'azione in Africa.

Mocenni a Baldissera, 2 marzo.

Si dispone per l'invio di due battaglioni e 6 batterie.

Baldissera a Mocenni, 7 marzo.

Confermo la gravità della situazione a sud. Verso Cassala si accostano 10,000 dervisci.

Ho dato ordine di ripiegare eventualmente su Keren.

Invio Salsa ad Adua per guadagnare tempo, intavolando trattative. Chiede istruzioni. Non chiede rinforzi. Non potrebbe utilmente impiegarli.

Verbale del Consiglio dei ministri, 8 marzo.

Il Consiglio autorizza il Presidente del Consiglio, e il ministro degli esteri e quello della guerra, ad autorizzare il generale Baldissera a trattare della pace alle migliori condizioni rispondenti all'interesse della Colonia e al decoro dell'Italia.

Un telegramma Crispi e Mocenni *dello stesso giorno* autorizza Baldissera a mandare il maggiore Salsa per trattare la pace in base alle deliberazioni del Consiglio.

Baldissera a Mocenni, 8 marzo.

Rinuncia alla liberazione di Adigrat. Il Negus si sposta verso l'Agamè. Salsa ricevuta la lettera di Makonnen ha proseguito per il campo di Menelik.

Baldissera a Ricotti, 11 marzo.

Situazione generale alquanto migliorata. L'esercito scioano è nell'Entisciò.

Baldissera a Ricotti, 12 marzo.

Salsa, reduce dal *campo di Menelik* porta i seguenti punti sui quali dovrebbero posare le trattative di pace:

*a*) Il confine fra Eritrea ed Etiopia segnato dal Mareb-Belesa-Munà.

*b*) Trattato di alleanza e di amicizia, esclusa qualunque forma di protettorato, di durata da stabilirsi, e rinnovabile o modificabile secondo che l'esperienza avrà dimostrato conveniente.

*c*) Nomina nelle provincie dipendenti da ras Mangascià di un capo di gradimento dell'Italia.

*d*) Abbandonare al più presto Adigrat e gli altri punti che ancora fossero in nostra mano a sud del Mareb-Belesa.

Ricotti a Baldissera, 12 marzo.

Autorizza a trattare la pace sulle basi proposte.

Desiderasi però ottenere dichiarazione che il Negus non accetterà mai protettorato d'altra potenza.

Ferrero (ambasciatore a Londra) a Caetani, 12 marzo.

Il Consiglio dei ministri ha telegrafato a lord Kromer di fare eseguire una dimostrazione *militare verso* Dongola onde fare una diversione in nostro favore.

Baldissera a Ricotti, 12 marzo.

Sunto delle lettere di Menelik e di Makonnen.

La lettera di Makonnen, scritta d'ordine di Menelik, dice:

« Finchè sia conclusa pace tenete voi i paesi a nord Mareb-Belesa; abbandonate presto Adigrat; non fate altri forti oltre quelli esistenti; i vostri uomini non passino Mareb-Belesa. Se nostra gente viene a voi riconsegnatela; lasciate ai conventi i beni e culti dati prima dal Negus. »

Salsa aggiunge che gli fu pure parlato da Makonnen d'una azione comune contro i dervisci, nonchè del ras che il Governo italiano meglio gradirebbe per il Tigrè.

Salsa aveva assistito alla sfilata dell'esercito del Negus, non meno di 80 mila fucili, oltre 50 mila quadrupedi, abbondanti viveri e munizioni.

Baldissera rispondendo a Salsa, opinava che le condizioni suespresse potranno essere accettate dal Governo; doversi però respingere ogni divieto di fortificazioni al di quà del confine, sconsigliava ogni impegno per una campagna contro i dervisci, si dichiarava favorevole per il Tigrè, alla candidatura Makonnen.

Baldissera a Ricotti, 13 marzo.

Chiede se debba sgombrare subito Cassala.

Rudinì Ricotti e Caetani a Baldissera, 13 marzo.

Per Cassala si daranno istruzioni fra 48 ore.

Quanto al negoziato con Menelik queste sono le istruzioni: « confermiamo nostra accettazione delle basi di pace comunicateci ».

Quanto ai forti respinga il proposto divieto, intendendo noi di esercitare piena ed intera la sovranità nostra sul territorio a Nord del limite Mareb-Belesa.

Per i conventi ce ne *rimettiamo* al suo giudizio.

Quanto alla proposta di riconsegnare *la gente che* viene a noi, ce ne rimettiamo pure a lei, purchè non sia impedita la ricostituzione dell'esercito coloniale con truppe indigene.

Quanto al capo del Tigrè, approviamo il suo divisamento d'escludere Mangascià e Sebat.

Impossibile farle giungere credenziali del Re prima di 15 giorni.

Proponga dunque se crede una convenzione militare da mutarsi in pace definitiva quando giungeranno credenziali che saranno presto spedite.

Trattato da lei firmato in forza *delle* credenziali sarebbe ratificato da S. M. il Re.

Baldissera a Ricotti, 13 marzo.

Il maggiore Salsa è ripartito pel campo abissino.

Baldissera a Ricotti, 13 marzo.

Ho saputo soltanto ora che Salsa aveva lasciato sperare a Makonnen una eventuale retrocessione territoriale.

Rudinì e Ricotti a Baldissera, 13 marzo.

Si disapprova il linguaggio di Salsa.

Il *regio* Governo desidera lo *statu quo* del 1893, ossia il confine Mareb-Belesa.

A questa condizione si accetta la pace; una pace onorevole duratura. Piuttosto di lasciare addentellato a nuove guerre, o permettere offesa al sentimento nazionale, si preferisce la continuazione delle ostilità.

Ricotti a Baldissera, 13 marzo.

Chiede se occorrono altri rinforzi.

Baldissera a Ricotti, 13 marzo.

Non occorrono altri rinforzi.

Rudinì, Ricotti e Caetani a *Baldissera*, 14 marzo.

Istruzioni per Cassala così concepite:

« Se l'E. V. stima lontana la pace con l'Abissinia, ci sembra prudente ritirare il presidio di Cassala, onde non trovarci esposti a sostenere contemporaneamente la guerra sul fronte sud e sul fronte ovest.

Se la pace con l'Abissinia le sembrasse vicina, allora, per riguardo al sentimento nazionale, ci sembrerebbe opportuno mantenere transitoriamente la posizione di Cassala.

Ma il Governo pensa che il criterio militare debba prevalere sopra ogni altra considerazione, e quindi lascia all'E. V. piena libertà di mantenere o ritirare il presidio di Cassala.

Avvertiamo che gli egiziani faranno dimostrazione militare sopra Dongola.

Caetani a Ferrero, 14 marzo.

Il Governo desidera per ora mantenere l'occupazione di Cassala, salvo che necessità militari non impongano al generale Baldissera la decisione di sgombrare.

Il Governo gradisce la dimostrazione sopra Dongola, quantunque di scarsa efficacia militare per noi.

Ringrazia vivamente lord Salisbury.

Baldissera a Ricotti, 17 *marzo*.

Riuscendo l'ordinato sgombro degli impedimenti, Cassala può tenere fino alla piena estiva.

Caetani a Ferrero, 18 marzo.

Compiacimento del regio Governo per le dichiarazioni cordialmente amichevoli verso l'Italia fatte dal Governo britannico in Parlamento.

Baldissera a Ricotti, 19 marzo.

E' tornato Salsa con due lettere di Menelik ed un documento col timbro del Negus così concepito:

« Nuovo accomodamento che si fa tra l'Etiopia e l'Italia è il seguente:

Trattato di Uccialli fra l'Italia e l'Etiopia è completamente abrogato. Il nuovo trattato si farà con queste basi:

Il trattato si farà, come è costume fra le potenze d'Europa; gli articoli del trattato saranno definiti di pieno accordo fra i due plenipotenziari nominati da S. M. il re d'Italia e da S. M. il re d'Etiopia.

La frontiera fra Etiopia e Colonia Eritrea è segnata dal Mareb-Belesa-Muna, confine fra l'Agamè e l'Oculè-Kusai.

Appena firmato quest'atto si farà lo sgombro del forte di Adigrat. Dopo, i soldati italiani, meno quelli necessari per la Colonia, ritorneranno in patria, e quelli dell'imperatore, ad eccezione di quelli del capo nominato in Tigrè, torneranno al loro paese.

I soldati di S. M. l'Imperatore di Etiopia e quelli di S. M. il Re d'Italia, non possono sotto alcun pretesto entrare nel territorio dell'altro Stato senza autorizzazione del capo da cui il territorio dipende.

I negozianti hanno libero passaggio.

Quest'atto *deve rimanere segreto* nelle mani delle LL. MM. l'Imperatore d'Etiopia e il Re d'Italia, e non può essere comunicato alle altre Potenze finchè non sia terminato il trattato definitivo.

Menelik chiede che la conclusione del trattato definitivo di amicizia ed alleanza, sia differita al suo ritorno in Entotto. Ammette la restituzione dei prigionieri, ma pare intenda parzialmente differirla a trattato compiuto ».

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera. 20 marzo.

*Non* è possibile il segreto dovendosi render conto al Parlamento. Non è parimenti possibile proporre a Sua Maestà l'invio di un telegramma per autorizzare la conclusione della pace. Il governo autorizza la stipulazione di una convenzione militare alle seguenti condizioni:

« Il confine fra l'Etiopia e l'Eritrea resta segnato dal Mareb, dal Belesa e dal Mai-Muna;

Restituzione in breve tempo dei prigionieri e richiamo da Adigrat delle truppe italiane col *loro materiale* da guerra;

Le parti belligeranti si impegnano a non oltrepassare i confini stabiliti;

I negozianti avranno libero passaggio;

Abrogazione del trattato d'Uccialli, purchè l'imperatore si impegni a non accettare il protettorato di qualsiasi altra potenza;

Il capo del Tigrè sarà destinato dall'imperatore di Etiopia ed accettato dall'Italia ».

Baldissera ha piena facoltà di modificare o di ampliare queste condizioni, purchè rimangano inalterate nella sostanza.

---

Giungiamo così agli ultimi avvenimenti coi dervisci. Qui si vede l'interesse dell'Inghilterra per la nostra permanenza a Cassala. Il nostro ambasciatore a Londra, generale Ferrero, telegrafò al ministro Caetani in aprile dopo la battaglia di monte Mocram: « La notizia giunta a Londra circa a Cassala è stata interpretata come significasse l'abbandono totale della piazza. Converrebbe smentire ».

L'*on.* Caetani rispose a Ferrero, 8 aprile.

Il telegramma di Baldissera non è chiaro: gli furono chieste spiegazioni.

Salvago Raggi, reggente l'Agenzia del Cairo telegrafava al ministero Caetani, 8 aprile.

Ha prodotto grande commozione nelle sfere ufficiali anglo-egiziane il supposto abbandono dei feriti, dei quadrupedi e della dura da parte dei dervisci. Chiedo istruzioni.

Caetani e *Ferrero* a Salvago Raggi, 9 aprile.

Si narra della fuga dei dervisci; si dice che Stevani è rimasto a Cassala.

Ricotti a Baldissera, 16 aprile.

Se le condizioni militari non ne impongono lo sgombero, il Governo desidera che si continui l'occupazione di Cassala col solito presidio.

Caetani a Ferrero, 10 aprile.

L'ambasciatore d'Inghilterra osserva che un eventuale sgombero di Cassala avrebbe un serio effetto, incoraggiando i dervisci e permettendo che le loro forze si rivolgano tutte contro le posizioni egiziane. Il Governo della regina desidererebbe, ad ogni modo, di essere avvertito più sollecitamente che è possibile. Si risponda che si prende nota di questo desiderio e che per il rimanente è stata già impartita al generale Baldissera l'istruzione di conservare Cassala, a meno che imperiose ragioni di ordine militare non ne rendano necessario lo sgombero.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 20 aprile.

Procuri di mantenere l'occupazione di Cassala sino in autunno. Si vedrà allora sul da farsi. Se però gravi pericoli di ordine militare lo imponessero, le è sempre *lasciata facoltà di sgomberare*.

Baldissera a Ricotti, 20 aprile.

Ha ricevuto lettere di Menelik e Mangascià. Il Negus scrive che non essendo stati accettati i preliminari convenuti tra lui e Salsa, chiede la restituzione delle relative lettere, trattenendo il maggiore Salsa quale ostaggio, promettendo di rilasciarlo tosto che avrà ricevute le lettere. Non avendo interesse a conservare tali documenti, il governatore glieli mandò. Mangascià nella sua lettera assicura che l'imperatore *gli suggerisce di fare amicizia* con Baldissera e aggiunge di proprio che ama e cerca la pace. Il governatore gli rispose: Io pure amo la pace.

Sono così rotte le trattative.

L'ultimo documento della raccolta riproduce le lettere di Menelik e Mangascià. Eccone il tenore:

« Vincitore dei leoni, discendente della famiglia di Giuda, Menelik II, eletto da Dio re dei re d'Etiopia, che arrivi al generale Baldissera, la pace sia con te. Quando venne il maggiore Salsa per primo mandato a *me*, era *per determinare* piccole cose della pace. Dopo, sarebbe venuto un uomo grande mandato dal re col sigillo di Sua Maestà per determinare le cose definitivamente. Avevamo parlato così quando fu venuto e ancora dopo ne abbiamo parlato. Tutto quello che abbiamo parlato abbiamo messo in iscritto.

Quello che ha parlato lui, lo ha dato a me, quello che io ho parlato ho dato a lui. Poi è partito per determinare con voi altri e tornare con lettere munite del bollo del governo. Ora, quando è tornato, ha abbandonato tutto quello che avevamo da lato, ed ha portato altre cose nuove. Per questo, vedendo che la pace era abbandonata, e che quello che avevamo parlato era cambiato, ho detto: restituiscimi il mio scritto, che t'ho dato bollato, e prenditi il tuo. Lui mi ha risposto di averlo lasciato all'Asmara quando è venuto qui. Io ho detto: fino a quando farai portare questo scritto aspetta qui con me. Non credere che lo abbia trattenuto per altri motivi. Quando avrò in mano queste lettere te lo manderò. »

Ed ecco quella di ras Mangascià:

« Il 6 aprile dell'anno del perdono. Mandata da ras Mangascià, figlio di re Giovanni, re di Sion, re dei re d'Etiopia, che arrivi al generale Baldissera, governatore della Colonia Eritrea, tanti saluti. Come ha passato questi giorni Vostra Eccellenza? Io sto bene grazie a *Dio*. La lettera che proviene a lei da Sua Maestà il re, ecco le rendo. Però Sua Maestà mi ha detto di fare amicizia col generale Baldissera. Ora lei cerchi pace e amicizia, io cerco di vivere d'accordo come per il passato. Voglio che ritorni la nostra amicizia, come esisteva prima del 18 aprile. »

### IMPRESSIONI.

Mandano da Roma, 29:

« Tutta la stampa si serve della pubblicazione del Libro *Verde* unicamente per appoggiare o fare opposizione al Ministero Rudinì, o per attaccare o difendere il Ministero Crispi. Esaminando spassionatamente, se ne riceve l'impressione di una grande e profonda ignoranza di tutti in Italia circa la vera organizzazione, le forze, le risorse e la

tattica militare degli abissini. Ne risultano anche evidenti la completa mancanza da parte nostra di un servizio d'informazioni, l'insufficienza dei servizi logistici, e l'impreparazione generale originata da inesatta conoscenza del nemico e dalla presunzione eccessivamente spinta dalla nostra superiorità morale, intellettuale e tattica. Invece, la configurazione del paese rendendo impossibile lo spiegamento delle forze ed inutile l'uso dei cannoni, ci poneva in condizione d'inferiorità.

In città l'impressione destata dal Libro Verde è stata vivissima, e i commenti infiniti. Non posso nascondervi che la pubblicazione integrale del rapporto di Baratieri sulla battaglia di Adua, ha destato vivacissimi e disparati commenti fra i deputati, anche perchè l'essenza di quel rapporto è implicitamente confermata da un telegramma di Baldissera, il quale imputava alla fiacchezza morale delle nostre truppe di non aver potuto liberare subito il presidio di Adigrat ».

Un telegramma in data di ieri dice:

« A Montecitorio persiste l'impressione sfavorevole per il metodo seguito nella pubblicazione del Libro Verde. Molti deputati anche ministeriali deplorano le antipatriotiche rivelazioni che si sono fatte. Si stanno prendendo accordi per riunire stasera i 72 deputati astenutisi dalla votazione del 21 marzo. Si prenderebbe una decisione circa l'atteggiamento verso il Ministero, nonchè circa la linea di condotta a proposito del Libro Verde.

Il *Popolo romano*, nell'edizione di città, scrive che l'effetto prodotto dai Libri Verdi sia per la publicità di certi documenti assolutamente riservati e di carattere internazionale, sia per la figura di viltà che si lascia fare ai nostri soldati col rapporto notoriamente menzognero di Baratieri, fu tale, da produrre a Montecitorio un vero fermento.

Nei circoli parlamentari e giornalistici era generale l'opinione che, tanto nella manipolazione dei Libri Verdi, come nei punti polemici passati per la diffusione all'*Agenzia Stefani*, vi sia la mano d'un noto specialista radicale ».

## Gli avvenimenti d'Africa

### La ritirata del Negus.

*Roma 30* — Lettere private provenienti da Adua confermano che la ritirata del Negus è avvenuta in condizioni piuttosto tristi.

Molte migliaia di soldati abbandonarono il campo prima dello scioglimento del medesimo. Molti morirono di fame. Vi furono perfino ribellioni di sottocapi con relative truppe, ribellioni seguite da violente repressioni. Dalle stesse lettere risulta che il re del Goggiam, anzichè ritirarsi col Negus, lo abbandonò per un'altra strada.

Tecla Aimanot è rimasto indignato perchè la campagna non gli ha fruttato nulla, mentre per seguire il Negus i suoi soldati hanno abbandonato la cultura dei campi. Un'altra causa di malcontento è che il Negus si è tenuto tutto per sè il bottino di Adua, specialmente le armi ed i cannoni, lasciandone solo alcuni a ras Mangascià, che fu l'unico ad essere ben trattato da Menelik.

### Per la prossima battaglia.

*Roma 30* — Le disposizioni che Baldissera ha prese per la prossima battaglia fanno sperare che, sconfitto il nemico, egli sarà in grado di seguirlo senza posa. A tal uopo il comandante italiano concentra al campo il necessario di vettovaglie ed altro, per il periodo di un mese.

## Una riunione dei Deputati veneti per il rimborso dei crediti catastali

Telegrafano da Roma, 30 aprile:

« A Montecitorio nella Sala Rossa si tenne una riunione di deputati lombardo-veneti per provvedere alla risoluzione dell'antica questione circa il rimborso delle spese anticipate dai Comuni per il censimento catastale austriaco. Vi intervennero anche l'avvocato Parenzo nella sua qualità di consulente legale delle provincie interessate, e l'avvocato Franco delegato speciale delle provincie.

L'avv. Franco dà lettura di una chiara relazione della vertenza, ricordando il progetto di Magliani che restituiva i 4 milioni di cui sono in credito le provincie, in cinque anni, con gli interessi; e il progetto dell'on. Sonnino, che progettava di restituire i 4 milioni in 10 anni senza gli interessi.

Il ministro Colombo dice che manterrebbe il progetto dell'on. Sonnino.

L'on. Branca ha sollevato dei dubbii sull'obbligo del *Governo* al pagamento, producendo una cattiva impressione, tanto più che il *Governo ha sempre* riconosciuto il debito.

Parteciparono alla discussione gli on. Suardo, *Chiaradia*, Cerutti, Donati, Treves.

Si votò l'ordine del giorno degli on. Cerutti e Wollemborg. Si nominò poi un comitato composto degli on. Tiepolo, Di Broglio, Cadolini, Colpi e Suardo, perchè sollecitì il Ministero alla presentazione di un progetto di legge in proposito.

Alla riunione intervennero, dei deputati veneti, gli on. Clementini, Galli, Treves, Papadopoli, *Morpurgo*, Chinaglia, Cerutti, Mocola, M[illegible], Schiratti, Di Broglio, Miniscalchi, Rizzo, Gemma, *Colpi*, *Piovene*, *Bertoldi*, *Marinelli*, Wollemborg, *Luzzatto*, *Valle*, *Freschi* e *Chiaradia*. Presiedevano gli on. Di Broglio e Tiepolo come firmatari della circolare ai colleghi, fungeva da segretario l'on. *Morpurgo* ».

## Bismarck nella vita intima

Giorni sono il principe di Bismarck ha compiuto ottantun'anno. Qualcuno, ch'ebbe occasione di avvicinarlo in quel giorno, dice che egli è ancora diritto e solido, che il portamento è tuttora energico e franco, il suo volto mostra sempre i tratti fortemente risentiti, che sembrano gettati nel bronzo, eppure hanno una meravigliosa facoltà di espressione.

Il tempo, che piega ogni cervice, non ha potuto piegare quella del *ferreo* cancelliere; gli anni, che affralliscono ogni mente, non hanno saputo turbare le funzioni del suo pensiero, nè della sua memoria; la grave età, che inaridisce la vena dell'arguzia e del buon umore, non ha potuto tarpar le ali a quella vivacità e prontezza di spirito, che fecero del principe di Bismarck in ogni tempo uno dei più temuti oratori parlamentari e dei più divertenti parlatori nelle conversazioni famigliari.

E' una natura privilegiata, cui non s'attagliano le misure comuni; il corpo e lo spirito di questo gigante sembrano dotati di una *molla* indistruttibile, che li tiene sollevati al di sopra dell'umana miseria.

I medici del Principe dicono che se *non subentrano circostanze imprevedute*, egli è destinato a raggiungere gli estremi limiti dell'età. Egli stesso però non ne è persuaso. Persona che ebbe frequente occasione di avvicinarlo narra nella *Neue Freie Presse* che Bismark dice di aver troppo violentemente attaccato in gioventù la propria costituzione fisica per potersene ripromettere ora una straordinaria forza di resistenza. E del resto — soggiunge il Principe — la politica guasta i nervi; io sono stato per molti anni come un giuocatore che faccia grosso giuoco... col denaro degli altri!

***

L'esistenza attuale del principe di Bismark è quanto di più regolato si possa immaginare. Un giorno è uguale all'altro, nè egli desidera di mutare.

S'alza verso le 10, prende qualche po' di cibo e si fa fare dal conte Raztzau, suo genero e suo segretario, anzi suo sostituto in quasi tutti gli affari, una breve relazione della novità del giorno. Se il tempo è bello, il Principe fa un giro per il vecchio parco di Friedrichsruh, poi, verso il tocco, c'è la colazione, alla quale egli fa onore con quel magnifico appetito che l'età non gli ha fatto perdere; beve birra bavarese o vino del Reno. A tavola egli domina la conversazione e la guida con insuperabile maestria.

Alla fine della colazione gli vien portata la posta: lettere, giornali, dispacci. Egli accende la sua lunga pipa e comincia a leggere; poi, sempre seguito dai suoi due enormi cani, Tyras e Rebecca, passa nella stanza da *lavoro*. Più tardi fa, qualche volta, una corsa in *carrozza*; alle 7 pranza, spiegando lo stesso appetito e la stessa facilità di parola come alla colazione, con la sola differenza che a pranzo beve alcuni bicchieri di *champagne*. Poi riaccende la pipa e si passa nel salotto; egli si accomoda in una specie di ampia poltrona e si dà tutto alla lettura di giornali e riviste, mentre intorno a lui si fa della conversazione e talvolta della musica. Verso le ore 11 va a letto, ma il sonno è spesso refrattario; se alle 4 del mattino il principe non è riuscito ad assopirsi, beve una grande bottiglia di birra e allora il sonno viene.

E all'indomani ricomincia la stessa giornata.

***

La straordinaria memoria di Bismarck gli permette di narrare, con la più scrupolosa esattezza di dettagli, avvenimenti che risalgono a tempi ormai remoti.

Egli racconta assai volentieri aneddoti ed episodi della sua gioventù, quando era ancora un tiratore di pistola di primo *ordine* e un *bevitore* che *non* la cedeva a nessuno. Specialmente in fatto di storielle bacchiche il repertorio di Bismarck è inesauribile. Sentite questa ch'egli raccontò di recente ad un visitatore:

Bismarck, nei suoi giovani anni, andò un giorno a trovare un vicino di campagna, gran bevitore al cospetto di Dio. Le bottiglie di vino del Reno cominciarono a sfilare allegramente, seguite poi da una schiera non meno numerosa di bottiglie di *Champagne*. L'amico di Bismarck attendeva con maligna curiosità il momento in cui il suo ospite, dopo le prolungate sue libazioni, doveva montare a cavallo per tornare a casa. Ma aveva fatto i conti senza la fenomenale *forza* di resistenza di Bismarck. Vuotata l'ultima bottiglia e condotto il cavallo, il *futuro* Cancelliere si mise in sella d'un balzo, senza toccar staffa, e si diede a galoppare su per un'erta salita. Il vento che soffiava vigoroso, gli fece volar via il cappello; ma il cavaliere, sempre galoppando, si chinò, raccolse il cappello e sparì a gran carriera, lasciando sbalordito il suo anfitrione.

Un'altra volta, in casa del principe, c'era chi lamentava il pessimo vino che si beveva a Stettino.

— Infatti, rispose Bismark, la questione del vino di Stettino è stranissima: ne esportano molto di più di quanto ne venga importato; è naturale che la differenza è costituita dal raccolto che si fa.... nei fossi della fortezza!

***

Sul tavolo da lavoro di Bismarck vi sono attualmente molti oggetti degni di attenzione.

C'è una cassetta d'argento, stranamente cesellata, che contiene un anello bizzarro, d'aspetto antico.

— Vedete, disse Bismarck di recente ad un visitatore, questo è un amuleto che mi fu mandato testè dalla Turchia. Guardate tutti questi segni arabi incisi sulla pietra; voglio sigillare le mie lettere con questo anello: farà una grande impressione di dottrina.

Il calamaio di Bismark è di marmo nero e di colossali dimensioni; sul basamento sta disteso un leone morente, scolpito con molta evidenza e sentimento d'arte.

— *Questo, disse il principe, è un dono* del mio vecchio signore, Guglielmo I. Me lo mandò nel 1875, mentre era molto malato e credeva di esser vicino a morte. Fortunatamente s'ingannava sul suo stato.

In un lungo astuccio bianco c'è un suggello veramente splendido, tutto guarnito in lapislazzuli.

— E questo, aggiunse il principe, me lo diede l'anno scorso, per il mio giorno natalizio, Sua Maestà. È il suggello che stava sulla scrivania del mio defunto signore, il vecchio imperatore. Quante volte il mio sguardo è caduto su questo suggello, quando andavo a fare la relazione sugli affari correnti!

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1889). Udine manda ambasciatori al neo-eletto patriarca Giovanni di Moravia, per sollecitarlo a venire in Patria.

×

Un pensiero al giorno.

Le anime volgari credono che tutto il bene stia nella felicità, e non conoscono lontanamente la poesia del sacrifizio, e tramortiscono e fuggono e disamano, ad un tratto, se una prova difficile lontanamente le minacci.

×

Cognizioni utili.

Per i ghiottoni.

Per conoscere se i conigli e le lepri sono giovani, bisogna tastarne le zampe anteriori nelle giunture. Se si sente al tatto una glandoletta dello spessore d'una lenticchia, l'animale è giovane. Segno più evidente è il muso allungato e aguzzo.

×

La sfinge. Monoverbo.

**R**
**O**

Spiegazione del monoverbo precedente.

INCIDENTE (in ci de nte)

×

Per finire.

Al magazzino del vestiario militare.

*Il sergente* — Capitano, c'è fra i miei uomini uno così grosso, che non entra in nessuno dei calzoni del magazzino.

*Il capitano* — Il furfante lo fa apposta: mettetelo in prigione!

*Penna e Forbici.*



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

### Un grandioso lavoro.

Tarcento, 30 aprile.

Domenica scorsa furono qui, accompagnati dal signor Arturo Malignani, l'ing. *capo* del Genio Civile della Provincia e gli ingegneri cav. Giovanni Falcioni e Gio. Batt. Rizzani, per visitare ed esaminare la località ove il signor Malignani intenderebbe costruire la chiusa per accumulare in un immenso serbatoio tutta l'acqua del torrente Torre, per farla poi discendere in una grande cascata da una altezza di circa 30 metri, onde servire pel trasporto della forza motrice per l'illuminazione elettrica fino ad Udine. La forza che svilupperebbe tale cascata sarebbe di 500 cavalli, e basterebbe alla trasmissione del movimento fino alla distanza di 22 chilometri.

I detti ingegneri, dopo esame accurato *della località, si sono espressi* in modo favorevole al grandioso progetto ideato *dall'ardimentoso signor Malignani*, e tutto fa sperare che tale progetto sia per diventare fra non molto una realtà.

Molti vantaggi ne deriverebbero dall'attuazione di una simile forza motrice, ed il più importante sarebbe quello d'una notevole economia nella spesa dell'illuminazione elettrica.

Per il compimento di questo colossale lavoro occorrerebbe una spesa di circa 300 mila lire.

Fra giorni si darà mano ai lavori di costruzione di un villino pel sig. Malignani, su disegno dell'artista udinese sig. Masutti, e che dovrà sorgere su una collinetta al di là del ponte sul Torre.

*B.*

### NOTE PORDENONESI

#### *Luce elettrica.*

Pordenone, 30 aprile.

*(a. guizzi)*. In questi tempi sono molti i luoghi dove ferve animata la discussione intorno alla illuminazione pubblica.

Una lotta accanita si è dovunque accesa fra i diversi sistemi che la scienza ha trovato e che si contendono il campo nella pratica attuazione. Gas di carbone con becchi d'ogni sorta, sfolgorante acetilene, luce elettrica a mille sistemi, tutti vogliono avere il vanto di umiliare il sole. Nessuna meraviglia pertanto se anche qui la questione si agita un poco.

Pordenone fu tra le prime città che adottarono la luce elettrica. La troppa fretta fu forse causa di non poche delusioni. Diffatti un impianto, che esteticamente manca quasi della decenza e virtualmente combatte con assai poco valore le tenebre della notte, costò in cifra tonda quasi 45,000 lire. Nei primi tempi la cosa andò meno male, forse perchè il passaggio dal petrolio alla luce elettrica fece più spiccante il relativo progresso; forse perchè realmente le lampade nuove, in numero adeguato alla forza disponibile, e la *maggior* cura da parte della Società, contribuivano a dar luce *sufficiente* se non abbondante.

Adagio adagio le lampadine crebbero in numero, suddividendo naturalmente l'energia, che, più che restar quella, diminuiva per le magre delle acque. Le 16 o 12 candele che nominalmente si davano e effettivamente si pagavano, scesero a un numero non rilevato, ma poco corrispondente alla dovuta quantità. Nè poteva essere diversamente. Le lampade sono oggi circa 350, la forza disponibile dai venti ai ventiquattro cavalli, sufficiente per 200 o 240. E' vero che il canone comunale venne ridotto di 500 lire, ciò avrà però valso più a rischiarare la cassa municipale, che a ravvivare la fioca luce di quei poveri lumicini da notte.

Il contratto scade nel prossimo settembre, e si nutriva speranza che *non* venisse rinnovato, o che almeno i patti nuovi fossero più chiari della luce che la Società fornisce. Corre ora la voce che per un anno ancora le cose resteranno come sono! E perchè?

Difficoltà di provvedere altrimenti pel momento, si dice; necessità di studi prima di impegnare l'avvenire, le scoperte susseguendosi alle scoperte, per cui una deliberazione affrettata potrebbe essere dannosa.

E sta bene; ma siccome non è desiderabile che siano per mancare le applicazioni pratiche che la scienza trova di continuo e che possono a ogni momento fare di un sistema ritenuto perfetto, un vecchiume, così le condizioni non muteranno mai, e l'indecisione per la scelta di un *sistema*, durerà *eterna*.

Il meglio è nemico del bene, e giacchè si *conosceva* da un *pezzo* la scadenza del contratto, così mi sembra che si sarebbe potuto, con un poco di buona volontà, definire già quest'anno e in modo soddisfacente la questione.

Degli studi furono fatti, delle offerte avanzate, e, a quanto mi consta, una anche assai seria da una ditta che garantiva 60 cavalli *(600 lampade)* accettando anche diverse combinazioni per le quali *o* avrebbe ceduto la *forza* alla Società Anonima, *o* l'avrebbe data al Comune, *o* avrebbe assunto direttamente l'impresa della nuova luce; e ciò sempre verso un corrispettivo, forse discutibile, ma certo non eccessivo. Io non so per quali motivi non fu accolta; credo saranno stati buonissimi, ma so che una sola cosa è chiara in questa questione di così poca luce, ed è che con la forza attualmente usata non è possibile alimentare il numero delle lampade esistenti, e che quindi giustizia vuole, o che quella venga aumentata; o che queste siano diminuite, e ciò perchè ognuno abbia il suo. La *forza* che oggi serve non è aumentabile se non la si accoppia *con* qualche altra; ma in questo caso il rendimento non è uguale alla somma delle *forze*, e le spese di impianto, manutenzione e personale, aumenterebbero.

Per quanto dunque possa sembrare a tutta prima che noi si sia in condizioni migliori di molte altre città, per ciò che riflette la illuminazione elettrica, pure, non essendovi convenienza nell'usare le piccole forze frazionate e non esistendovene altre di sufficienti disponibili, che quella di 60 cavalli della quale ho detto prima, si corre rischio di avere, chi sa per quanto ancora, la superba luce attuale, costosa *oltre* ogni dire per la sua meschina potenzialità e limitata *in modo* che, oltre a quelli che ora l'hanno, nessun privato può averne!

Fino a che siamo in tempo, la Giunta studi la questione, e il Consiglio, quando sarà chiamato a decidere, pesi bene il suo voto.

**Sentenza confermata.** Quaiattini Ferdinando e Balbusso Evangelista di Pozzuolo, ritenuti autori di lesioni personali a Dal Torre Antonio, con conseguenza *di malattie per oltre venti giorni*, e con sfregio permanente al viso, furono dal Tribunale di *Udine* condannati a dieci mesi di reclusione, confermati ieri dalla Corte d'Appello di Venezia.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Il primo Maggio** passerà senza dubbio tranquillamente fra noi: è facile essere *profeti*.

Per quanto ci consta, nessuna astensione dal lavoro, tranne che da parte degli operai della tipografia cooperativa.

**Maggio** secondo Mathieu de la Drôme.

Dal 1 al 4 abbassamento di temperatura in Francia.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 4 e finirà il 12. Gelo durante i primi giorni di questo periodo.

Periodo variabilissimo alla nuova luna che principierà il 12 e finirà il 20. Frequenti oscillazioni durante il corso di questo periodo: vento il 12 e il 17 sulla Manica e l'Oceano: forti brezze sul Mediterraneo e l'Adriatico.

Bel tempo il primo quarto di luna che comincierà il 20 e finirà il 26.

Forti calori al plenilunio che incomincierà il 26 e finirà il 7 giugno.

Carattere del mese: freddo sul principio, variabile in mezzo, caldo verso la fine.

**Il capitano Zoccolari.** Secondo una corrispondenza da Conegliano alla *Gazzetta di Venezia*, riprodotta ieri dal *Giornale di Udine*, il capitano Umberto Zoccolari, nato a Cerneglons (Remanzacco), sarebbe fra i reduci della battaglia di Abba Garima.

Per la verità, il capitano Zoccolari non trovavasi ad Abba Garima, ed una sua lettera colla data di 15 giorni fa lo annunciava in marcia verso Adigrat.

**Il prof. Posocco non andrebbe a Rovigo.** Leggiamo nel *Corriere del Polesine*:

« Il prof. Edoardo Piva fu incaricato di reggere la cattedra d'italiano fino a che verrà il titolare prof. C. U. Posocco. Questi pare non abbia intenzione di venire; prima perchè nel 1888 domandò di essere trasferito da Rovigo per ragioni di salute, poi perchè essendo stato trasferito in seguito ad un incidente sul quale fu invocata, e non fu fatta, un'inchiesta, pare non voglia adattarsi ad un provvedimento che non si ritiene legittimo nè regolare. »

**Istituto filodrammatico udinese.** Domani sabato alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo il terzo trattenimento sociale col seguente programma:

*Una commedia per la posta*, in tre atti, di R. Rossi. Chiuderà il trattenimento un festino di famiglie con otto ballabili.

**«Gallina e il paravento»** è il titolo di un articolino di Camillo Antona Traversi, riprodotto ieri anche, da un giornale cittadino.

Noi conosciamo da molti anni Giacinto Gallina, che è poco curante — per non dire sdegnoso — della *réclame*, e non abbiamo riprodotto le briose parole del Traversi, anche temendo che i lettori non iniziati alle finzioni degli scrittori della *bohême*, potessero dar loro un significato letterale.

La commedia recitata prima che scritta, è una iperbole; il padrone di casa e il trattore che incombono terribili sul commediografo veneziano, sono personaggi simbolici; lo si sa; ma chi può dire che lo spirito dei lettori — a questi lumi di luna — s'intoni a quello dello scrittore?

Ci par di sentire l'amico Giacinto esclamare appena letto l'articolo del Traversi: «O....! altro che paravento! Datemi un para....noie!»

**Croce Rossa Italiana** *(Sotto-Comitato di sezione di Udine).* I soci di questa sezione, sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 10 maggio corrente alle ore 1 *e mezza pom.*, nella sala di scherma in via della Posta, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1895;
3. Elezione del Presidente;
4. Sorteggio ed elezione di alcuni membri del Sotto-Comitato;
5. Elezione del delegato alla contabilità;
6. Elezione di due revisori dei conti.

**Funebri.** Imponentissimi riuscirono ieri i funerali del compianto colonnello de Sonnaz, a Verona.

Al generale de Sonnaz, fratello dell'estinto, giunsero circa 500 telegrammi.

Sessanta splendide corone vennero offerte; e dall'elenco che pubblicano i giornali di Verona, troviamo notate quelle degli ufficiali Lodi cavalleria, qui di stanza; marchese e marchesa Colloredo; famiglia Ciconi-Beltrame; famiglia Muratti.

Numerosissime le rappresentanze civili e militari.

Alcuni ufficiali di cavalleria erano giunti da Napoli. Si calcola fossero circa 500 gli ufficiali che seguivano il corteo.

V'erano i generali Pelloux, comandante il quinto corpo d'armata, Raccagni, Marazzi, Rimediotti, Perucchetti, Asinari di Bernezzo, in alta uniforme; Nievo, Vacca e Bocca, in borghese; ufficiali di tutte le armi e corpi della guarnigione di Verona; il Prefetto e tutte le autorità civili della città.

I fratelli generale Giuseppe de Sonnaz e Carlo Alberto, ministro plenipotenziario all'Aia, ricevevano le rappresentanze.

La bara venne deposta sopra un carro tirato a quattro cavalli. Reggevano i cordoni i colonnelli Valfrè, comandante la seconda brigata di cavalleria, Tanfani, del 46 fanteria, Fea, del distretto, Giuria, dell'8 artiglieria, Coop, del genio, Manassero, del Commissariato, Zappa, dell'Ospedale militare.

Il corteo era preceduto dal tenente colonnello Roveglia, del 16 Lucca.

Due squadroni a cavallo del reggimento Lucca con fanfara, e la musica del 45 fanteria, rendevano gli onori militari.

Il corteo era interminabile, dalla casa del defunto alla Chiesa della SS. Trinità, e da questa al Cimitero.

La salma del defunto colonnello venne deposta provvisoriamente in una tomba del Cimitero di Verona.

Prima che la salma venisse tumulata, parlò in mezzo alla commozione generale il capitano Travaglini del 16 Lucca.

**Cucina economica popolare di Udine.** Nello scorso mese si vendettero: minestre 5796, pane 3797, vino 609, salsiccie 76, ossi di maiale 92, verdura 282. Totale 10,652 razioni.

**Stagionatura ed assaggio delle sete.** Sete entrato nel mese di aprile 1896 alla stagionatura:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Greggie colli | n. | 63 | k. | 6320 |
| Trame | » | 1 | » | 55 |
| Organzini | » | — | » | — |
| Totale colli | n. | 64 | k. | 6375 |

all'assaggio:

| | | |
|---|---|---|
| Greggie | N. | 148 |
| Lavorate | » | 1 |
| Totale | N. | 149. |

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 87, del 29 aprile 1896 contiene:

— Giosuè Tacco detto Vasinis, nato, domiciliato e residente in Flambro (Comune di Talmassons) ha fatto domanda di essere autorizzato a cambiare il cognome di Tacco in quello di Vasinis.

— La eredità abbandonata dal sacerdote Valmacchi don Natale fu Daniele, morto a Tricesimo il 6 febbraio 1896, venne accettata dal sacerdote Della Rovere don Antonio fu Pietro, è per la quota allo stesso spettantegli.

— È aperto il concorso a tutto il giorno 26 maggio 1896 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 83 nel Comune di Pordenone.

— Alle ore 10 ant. del giorno 13 maggio si addiverrà all'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso scuole e Municipio sul dato di lire 18,785.60.

— Con deliberazione dell'assemblea generale della Società Anonima per azioni Cartiera di Moggio, in data 8 aprile 1896, venne aumentato il capitale sociale di lire 15,000, portandolo da lire 75,000 a 90,000 colla emissione di trenta nuove azioni da lire 500.

**Riapertura d'esercizio.** Domenica 3 corr. si riaprirà ai Rizzi l'osteria nel locale dei signori *fratelli Rizzi*, e sarà condotta dal signor Barbetti Giovanni fu Giuseppe. L'osteria sarà fornita di eccellenti vini nostrani, e il conduttore nulla ommetterà per accontentare tutti i signori avventori che vorranno onorarlo di loro presenza.

**Labirinto Orientale.** La Direzione rende noto ai gentili pubblico d'Udine, che a richiesta di molti visitatori il *Labirinto rimane ancora visibile* sino a domenica 3 maggio p. v. ultimo e definitivo giorno.

Il Direttore
*Pietro Kullman.*



**Osservazioni meteorologiche**
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 30 - 5 - 96 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | 1 apr ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 746.4 | 745.0 | 745.2 | 744.5 |
| Umido relat. | 85 | 89 | 82 | 78 |
| Stato di Cielo | misto | misto | copert. | copert. |
| Acqua cad mm | — | — | 1.4 | 5.8 |
| Vento (direzione | — | N | — | E |
| Vento (vel. Kilom. | — | 1 | — | 3 |
| Term. centig. | 18.4 | 20.4 | 14.4 | 15.0 |

Temperatura (massima 21.6 / minima 10.2)
Temperatura minima all'aperto 9.8
*Tempo probabile:*
Venti deboli fr schi meridionali — Cielo vario con qualche temporale.

## Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del *30.*
*Pres. Villa presidente.*

Costa, guardasigilli, prega l'on. Cavallotti di consentire che sia differita la risposta alla interrogazione con la quale chiede di sapere in che modo e per quali ragioni fu sottratta alla cognizione della Camera una procedura penale del magistrato, dichiarata di competenza del di lei esame. Aggiunge che quando si svolgerà l'interpellanza presentata dallo stesso on. Cavallotti sopra l'identico argomento, potrà più largamente rispondere.

Cavallotti consente, prendendo atto di questa promessa.

Il guardasigilli esaurisce quindi altre due interrogazioni.

Rudini risponde ad una interrogazione dell'on. Imbriani, su le seguenti circostanze: Una Commissione di inchiesta parlamentare ha accertato in fatto che per ben due volte al deputato Guy vennero offerte somme di denaro per una promozione perchè rinunziasse alla candidatura politica in prò di un funzionario dello Stato, la stessa Commissione, malgrado testimonianze degne di fede, parziali confessioni di accusati e logiche induzioni, ha creduto a maggioranza di di voti di non ammettere, per insufficienza di indizii, la responsabilità dei funzionari implicati nella questione, così da sottrarli ad un giudizio penale; dopo ciò, ritiene il Governo possibile che i detti funzionari continuino ad esercitare il loro ufficio?

Il Presidente del Consiglio risponde che la Commissione d'inchiesta parlamentare ha pronunciato un giudizio, sul merito del quale non vuole entrare, e che ha chiusa la questione; dice che l'on. Imbriani vorrebbe distinguere fra le responsabilità penali e le responsabilità amministrative. Ma la Commissione ha giudicato come emanazione della Camera, e perciò il Governo non può rispettare il pronunciato, qualunque giudizio si volesse su questo portare.

Imbriani replica facendo varie osservazioni, e conclude dicendo che gli uomini, qualunque sia la loro rispettabilità, quando giungono al potere, perdono metà dell'anima loro. *(Si ride).*

Continua quindi la discussione sul disegno di legge per gl'infortuni sul lavoro, e vi prendono parte Fusinato, Bereaini, Prinetti, ed altri. Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio, risponde agli oratori, e la discussione generale è chiusa.

Votati a scrutinio segreto alcuni progetti di legge, si commemora il generale Arimondi, e Ricotti risponde ad una interrogazione del deputato Galletti, il quale desidera sapere quali provvedimenti si son presi e si prenderanno per i mutilati e per gli orfani e le vedove degli ascari e degli altri indigeni morti per l'Italia.

Il ministro espone che alle vedove spettano circa 500 lire, che è *assai* per quei paesi, e circa una lira al giorno ai feriti. Poi ha provveduto per una larga distribuzione di sussidi. Si riserva in caso di provvedere con legge. *(Bene).*

Levasi la seduta alle 6.20.

## Esplosione in un treno - Morti e feriti

*Bombay 30.* — Lunedì scorso nel *treno espresso diretto verso la nostra* città, è esplosa una cassa contenente moltissimi fuochi d'artificio. I carrozzoni di terza classe volarono in frantumi, ed i passeggeri vennero scagliati sul binario.

Il carrozzone postale andò in flamme. Tre persone rimasero uccise, altre undici gravemente ferite. Il treno non potè esser fermato che dopo un percorso di oltre 2 miglia, essendosi staccato dalla locomotiva in seguito all'esplosione.

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

**Il nuovo Ministero francese**

si è presentato ieri al Senato ed alla Camera dichiarando che continuerà l'opera di pacificazione allo scopo di ristabilire l'armonia indispensabile tra i poteri pubblici.

Alla Camera ottenne subito un voto di fiducia.

## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 30 aprile.*

Si è tenuto e si tiene fermo colle pretese, almeno per ciò che riguarda le qualità al disopra del sublime, ma anche i compratori, dopo avere bensì migliorato un po' le loro offerte, si mostrano oggi indecisibili e non fanno altri aumenti.

Tale divergenza di opinione, riduce naturalmente gli affari, *i quali limitansi* in ogni mercato al puro disimpegno dei pochi bisogni giornalieri.

Nei bozzoli secchi nostrani, invece si sono fatte diverse vendite, lasciando da parte le partite classiche, poche o troppo ben sostenute, tali vendite si riferiscono però al genere bello che vien pagato lire 9 a 9.50 a rendita 4 per 1.

Il tempo sembra mettersi più favorevole per la campagna.

(Dal *Sole*).

**Listino ufficiale**
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
li 30 aprile 1896

*Grani*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | all'ett. | da L. | —.— | a —.— |
| Granoturco | » | da » | 11.25 | a 12.50 |
| Gialloncino | » | da » | —.— | a —.— |
| Semi Giallone nuovo | » | da » | —.— | a —.— |
| Bastardone | » | da » | —.— | a —.— |
| Segala | » | da » | 12.80 | a —.— |
| Orzo brillato | » | da » | —.— | a —.— |
| Sorgorosso | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Cinquantino | » | da » | 10.40 | a —.— |
| Lupini | al quint. | da » | 0.— | a 0.— |
| Fagiuoli del piano | » | da » | 20.— | a 25.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | da » | 26.— | a 35.— |
| Patate | » | da » | 9.— | a 11.— |

*Foraggi e combustibili*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'alta I. q. | al quint. | da » | 5.50 | a 6.— |
| Fieno dell'alta II. | » | da » | 4.90 | a 5.25 |
| Fieno della bassa I. | » | da » | 4.35 | a 4.65 |
| Fieno della bassa II. | » | da » | 3.80 | a 4.15 |
| Medica | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Paglia da lettiera | » | da » | 2.80 | a 3.70 |
| Legna tagliate | » | da » | 1.74 | a 1.88 |
| Legna in stanga | » | da » | 1.94 | a 2.90 |
| Carbone I. qualità | » | da » | 6.65 | a 6.90 |
| Carbone II. | » | da » | 6.30 | a 6.40 |

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

*Burro, formaggio e uova*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Burro | al Kg. | da » | 1.90 | a 0.— |
| Burro del monte | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Formaggio del monte | » | da » | 0.— | a —.— |
| Formaggio del piano | » | da » | 0.— | a —.— |
| Uova alla dozzina | » | da » | 0.60 | a 0.63 |

*Pollame*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi | al Kg. | da » | 0.— | a 0.— |
| Galline | » | da » | 1.10 | a 0.— |
| Polli | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Polli d'India maschi | » | da » | 0.— | a 0 — |
| Polli d'India femmine | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Anitre | » | da » | 0.— | a 0.— |
| Oche | » | da » | 0.— | a 1.— |
| Oche morte | » | da » | 0.— | a 0.— |

## Bollettino della Borsa

UDINE, 1 aprile 1896.

| | 30 apr | 1 apr |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 % contanti | 90.90 | 91.10 |
| » fine mese | 90.05 | 91.15 |
| Detta 4 ½ » | 93.75 | 98.80 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 96.— | 96.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . ex | 296.— | 298.— |
| » 3 % Italiane ex | 284.— | 284.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 491.— | 491.— |
| » » 4 ½ | 499.— | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 460 — | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 512.— | 511.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 758.— | 754.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.— | 34.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300 — | 1300.— |
| » Veneto | 282.— | 284 — |
| Società Tramvia di Udine | 60.— | 60.— |
| » Ferr. Meridionali | 657.— | 659.— |
| » » Mediterranee | 506.— | 508.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 108.40 | 108 10 |
| Germania » | 133.45 | 133.10 |
| Londra » | 27.30 | 27.25 |
| Austria Banconote » | 228.— | 237.— |
| Corone » | 114 — | 113 ½ |
| Napoleoni » | 21.64 | 21.60 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi su coupons | 84.— | 84.20 |

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA
## PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
# DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è  la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

# CHININA-MIGONE

**PROFUMATA E SENZA ODORE**

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

**ATTESTATI**

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in gr nde abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussoreggiante capigliatura. »

**Cesira Lolli.**

**Orario Ferroviario**

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.05 | 10.14 | O. 10.55 | 16.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 16.30 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.85 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 6.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.00 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 12.55 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.42 | 9.06 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.47 |
| O. 17.26 | 19.30 | M. 17.— | 19.63 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 | 10.05 | O. 8.— | 8.40 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 6.34 | O. 8.19 | 9.— |
| O. 9.25 | 10.07 | O. 13.22 | 14.05 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.48 | M. 10.04 | 10.32 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.57 | 16.25 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.55 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 20.45 | 1.30 |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | A UDINE |
| R. A. 8.— | 9.47 | 6.45 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.10 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.48 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 18.— | 19.52 | 18.10 | S. T. 19.85 |